

Lunedì 2 febbraio 1998

12 l'Unità

LE LETTERE

BICAMERALE

Costituzioni europee e governi

Gentile sig. direttore, ho letto sul suo giornale che l'on. D'Alema, in un incontro avuto a Città del Messico con i rappresentanti della comunità italiana, ha dichiarato, a proposito della necessità di trovare un giusto equilibrio tra presidenzialismo e parlamentarismo, che «siamo l'unico paese dell'Europa occidentale in cui il Parlamento arbitra vita e morte dei governi». Ma l'osservazione non mi sembra esatta: se per quanto riguarda la vita, o più precisamente la nascita, dei governi spetta al Parlamento accordare o negare la fiducia al governo nominato dal presidente della Repubblica provocandone, nel secondo caso le dimissioni; ben più incisivi sono i poteri attribuiti dalla Costituzione del 1974 al Parlamento svedese, che elegge il primo ministro su proposta del presidente del Parlamento stesso, che provvederà, se del caso, alla nomina; dalla Costituzione del 1978 al Parlamento spagnolo che accorda o nega la sua fiducia al candidato proposto dal re ai fini, nel primo caso della successiva nomina e che, con la mozione di censura verso il governo già nominato indica il proprio candidato, che deve essere nominato dal re; dalla Costituzione del 1949 al Parlamento tedesco, che elegge il cancelliere su proposta del presidente della Repubblica e che lo fa cadere con un voto di sfiducia col quale è indicato il successore che il presidente della Repubblica deve nominare; dalla Costituzione del 1830 revisionata nel 1993 al Parlamento belga, che pure indica, con la mozione di sfiducia o di diniego la fiducia al successore al primo ministro che il re deve nominare. Tutti questi parlamenti possono far cadere il governo con la mozione di sfiducia.

Non quindi la sola Costituzione italiana ma la maggioranza delle costituzioni dell'Europa occidentale attribuiscono ai parlamenti poteri in vario modo decisivi per la nascita e la morte dei governi; piuttosto il progetto della commissione Bicamerale, con la esaltazione dei poteri di indirizzo e controllo politico dei governi attribuiti al presidente della Repubblica eletto dal popolo e la mortificazione dei poteri attribuiti al Parlamento porterebbe la Costituzione italiana fuori dal quadro europeo dominante e la affiancherebbe alla sola Costituzione galleista del 1958 e ad alcune più vecchie costituzioni.

Ho ritenuto necessario segnalarle quanto sopra e chiederle di pubblicare questa mia precisazione perché ho la sensazione che nella più importante innovazione costituzionale elaborata dalla commissione Bicamerale, cioè la trasformazione della nostra forma di governo, da parlamentare a (semi) presidenziale, non si sia aperto, e non si voglia aprire un approfondito dibattito adeguato alla importanza del problema.

All'elettore di sinistra, che sarà infine chiamato a dire la sua sulle ragioni che hanno indotto il maggior partito della sinistra italiana ad abbandonare le posizioni tradizionali della sinistra europea per far proprie quelle della destra anche la più estrema, ricordo che il sen. Nencio-

ni, il 25 maggio 1972, quando il suo partito Msi era ancora fedele alle sue radici ideologiche, presentò un disegno di legge che si limitava a prevedere l'elezione diretta e non parlamentare del presidente della Repubblica. Cordiali saluti.

Avv. Giorgio Azzariti, Roma

IPNOSI

Fantasie popolari e scetticismo

Ho letto con interesse l'editoriale di Mauro Mancia, su l'Unità del 15 gennaio scorso, intitolato «I falsi dell'analisi e quelli degli psichiatri» e, se mi è permesso, vorrei fare qualche precisazione a proposito della ipnosi, di cui evidentemente l'autore non è proprio un entusiasta. Beh, non è un delitto avere lacune in proposito ma l'ipnosi sulla quale è facile equivocare, oggi non è sicuramente (o non lo è più) quella di Freud, cui il prof. Mancia si riferisce. Innanzitutto non è vero che essa fu «subito abbandonata» da Freud ma, come diceva Cesare Musatti, che ha insegnato a lungo nella nostra scuola, fu abbandonata dopo parecchio tempo e numerose esperienze, per le difficoltà pratiche che Freud stesso aveva nell'attuare, che dipendevano dalla concezione che allora si aveva, e dalla incapacità di usare i metodi cosiddetti «indiretti», studiati e introdotti negli anni 50 da Milton Erickson.

Così oggi esistono analisti «seri» e anche capaci, che possono avvalorare anche della ipnosi per il loro lavoro. Per il resto è certo che così come il trattamento psicoanalitico «quando è fatto in maniera adeguata» esercita le sue giuste funzioni, anche l'ipnosi, o meglio la Psicoterapia Ipnocica, quando è correttamente attuata dà i suoi positivi esiti. Esistono falsi analisti così come falsi psicoterapeuti ipnotisti. Affermazioni improvvise ed umoristiche, come quella di individuare la verità sulla morte di Lady Diana ipnotizzando la sua guardia del corpo per farle rivivere l'attimo dell'incidente, come venne riportato da molti giornali, non fanno che esaltare la fantasia popolare da una parte, e, soprattutto, lo scetticismo scientifico dall'altra.

Prof. Giampiero Mosconi
Direttore della Scuola Europea di Psicoterapia Ipnocica

SCUOLA

Il ruolo dello psicologo

In risposta all'editoriale di Paolo Crepet pubblicato sull'Unità del 22-1-98, desidero puntualizzare alcuni dati fondamentali perché ho trovato le argomentazioni del dott. Crepet disinformate e distorte, oltre che offensive, per quanto riguarda la professione di psicologo, che esercito da cinque anni. Crepet si chiede quali competenze abbiano gli psicologi riguardo l'adolescenza, per rispondere avrebbe potuto dare una scorsa al piano di studio della facoltà di Psicologia o della Scuola di specializzazione in Psicologia

UN'IMMAGINE DA...



B.K. Bangash/Ap

SIHALA (Pakistan). Una gru sta tirando fuori un treno da una moschea di Sihala, località a 25 chilometri a sud-est di Islamabad. Il treno passeggeri diretto a Karachi, deragliato a causa di un errore di frenata, si è abbattuto sulla moschea uccidendo nove persone.

Cara Unità,

attraverso le tue pagine voglio scrivere una lettera aperta a Federico Zerì.

Dunque, professore, evito di rivolgermi a lei con un «Gentile» che non sarebbe rispettoso della sua energia e della sua grinta. Proprio la sua grinta e la sua forza polemica hanno riempito le pagine dei giornali, per commentare - con la giusta forza - gli stupidi buchi sui quadri di Matisse.

E dunque. Lei se la prende con i bambini. Anche con i maestri e professori, a dir la verità, ma ci penseranno loro a dire come la pensano: ammesso che ne abbiano voglia.

Torno ai bambini, invece, che lei, con l'intelligenza provocatoria che la distingue (e che mi piace, sa?) identifica come i «pericolosi predatori dell'arte». Pericolosi perché piccoli, immotivati, incapaci di comprendere un Matisse. Quindi: buttiamoli fuori dai musei e dalle mostre d'arte, cacciamoli dai luoghi della cultura: che non ci mettano nemmeno il naso!

Non voglio interpretare negativamente le sue parole e cadere, così, nelle critiche retoriche al «grande vecchio dell'arte» (non si offende, vero?) che lancia i suoi strali contro i bimbettini.

Professore, lei ha ragione! I bambini non devono essere trasportati in branco a far visite «s - guidate». I bambini

CASO MATISSE

Il diritto dei bimbi all'arte

DANIELA CALZONI

non devono essere messi in condizione di guardare da vicino un Matisse come se osservassero un poster pubblicitario. I bambini hanno diritto all'arte (anche gli adulti, no?) e quindi a una preparazione adeguata, a strumenti di indagine adatti a loro, a insegnanti che ne capiscano un po' di arte e di bambini - e siano capaci di farli entrare nello stu-

pendo labirinto della creatività di Matisse come di Michelangelo come di Burri.

I bambini hanno diritto all'arte: lo hanno capito i nostri politici? Non credo. I bambini sono piccoli e pieni di difetti; a un politico può venire in mente di proteggerli, di difenderli (anche da loro?) ma è lontano dal pensare di spendere un po' di soldi per educare gli adulti e per costruire spazi - come fanno già in molti paesi europei - dove l'arte sia fruibile e producibile dai bambini. Figuriamoci!

Qui in Italia, all'interno delle grandi mostre (non solo quelle artistiche) non si pensano nemmeno gli itinerari di visita per i piccoletti! Non esiste una «didattica dell'arte» che sia poco meno che prosopopea e insulsa informazione! Allora? Rivendichiamo il diritto dei bambini all'arte! Lei, professore, è sicuramente dei nostri, vero?

Presidente Arciragazzi Nazionale

Clinica di Roma. La Psicologia dell'età evolutiva è un esame che prevede due biennalizzazioni, per non parlare dell'esame di Psicopatologia generale e dell'adolescenza e di addirittura un indirizzo triennale, dopo il biennio uguale per tutti, che si occupa di Psicologia dello sviluppo ed educazione.

Per passare poi al campo dei servizi pubblici, nei quali lavoro, gli psicologi sono anni che si occupano di interventi nella scuola, di consultori per i giovani, di adolescenti a rischio, a volte entrando direttamente in contatto con i ragazzi, altre volte tramite corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti o corsi di educazione alla salute per i genitori.

Ma non voglio neanche proseguire nel dare credenziali perché trovo offensivo e fizioso il discutere di un tema complesso come quello dell'intervento per la riqualificazione delle istituzioni educative ed il sostegno e la consulenza (badate bene non necessariamente la terapia) per gli adolescenti (quelli che ne fossero interessati) con argomentazioni che mettano in discussione le competenze di una professione con una esperienza ormai solida alle spalle e che finalmente è riuscita ad avere anche un proprio Ordine professionale, nonostante l'opposizione in Parlamento, durata dieci lunghi anni, da parte della lobby dei medici.

Per quello che riguarda poi il senso più generale dell'articolo, Crepet evidentemente ancora non è uscito dal vecchio dibattito degli anni Settanta sulle scienze «psi-» etichettatrici e portatrici solo di normalizzazione. Peccato. I moderni paradigmi scientifici evidenziano come nel campo delle relazioni umane le difficoltà di comunicazione e di gestione dei conflitti non siano mai attribuibili ad una sola parte del sistema relazionale. Gli psicologi, e perché no, anche alcuni psichiatri con una formazione non biologica, sono spesso dei mediatori per relazioni in crisi come quelle tra genitori - figli, insegnanti - alunni, genitori - insegnanti. Ribadisco: sono dei mediatori, mai dei portatori di verità assolute.

Come questa competenza possa essere poi utilizzata nella scuola è un discorso complesso e difficile, che non può essere liquidato solo accusando gli psicologi di incompetenza o di cercare strumentalmente un posto di lavoro e infine facendo leva sui facili sensi di colpa degli adulti.

Dott. Margherita Papa
Specialista in Psicologia Clinica

CONCORSI

Non cercate scorciatoie per i prof

Caro Berlinguer spero che abbia letto l'articolo scritto da un docente di Brescia e apparso il 24 gennaio sul Sole 24 ore. Di quell'articolo il sottoscritto e migliaia di laureati di disoccupati e aspiranti insegnanti condividiamo tutto il contenuto. Nella scuola, come in qualsiasi altra azienda, la maniera normale per riempire i vuoti creati da pensionamenti è reclutare nuovo personale tramite concorso e non per vie che squalificano la scuola sotto il profilo della competitività nell'ambito europeo ed inter-

nazionale.

Caro Berlinguer lei l'anno scorso aveva parlato più volte, anche in Parlamento, di indire concorsi a cattedra per tutte le classi di concorso. Siamo in molti ad aspettarci ed anche per questo abbiamo sostenuto e votato l'Ulivo. L'articolo accenna invece a soluzioni che vanno nella direzione opposta come per esempio il reclutamento dei precari e di quelli che avevano sostenuto il concorso del 1991. Le due fattispecie sono del tutto equivalenti, poiché in entrambi si tratta di personale poco qualificato: nel primo caso persone in possesso dell'abilitazione, ma che possono non avere mai fatto un concorso ordinario (cioè normale, aperto a tutti, in cui si selezionano i migliori); nel secondo caso, persone che hanno fatto un concorso ordinario ma sono arrivati tra gli ultimi, questi più volte sono stati già ripescati, stravolgendo così la natura stessa di un concorso.

L'abilitazione all'insegnamento è un titolo che la legge impone, e che si ottiene superando un esame analogo a quello che fanno i laureati in medicina, ingegneria se vogliono esercitare la professione, perché si impedisce a molti, compreso il sottoscritto laureato in architettura dal 1994, di partecipare ad un concorso abilitante per essere incluso nell'albo degli insegnanti?

Fulvio Fosco
Catignano

COSA DUE

Nuovo partito abili e riciclati

Gentile direttore, si è discusso molto in questi giorni, nelle sedi politiche ma anche e soprattutto nei giornali, della ormai prossima nascita della «Cosa 2» e delle condizioni necessarie perché il nuovo nato nasca con il crisma della legittimità storica. Si è detto e si è scritto che, presumendosi essere la «Cosa 2» figlia dei partiti della sinistra, essi dovrebbero sottoporci ad un esame di idoneità democratica e liberale prima di dar vita al nuovo soggetto politico. Il Pds e i socialisti, in particolare, farebbero bene, secondo questi severi critici, a scolarsi di dosso, con un memorabile atto di abitura, ogni residua traccia di marxismo e di comunismo.

Non so che cosa pensino gli interessati di questa pretesa esigenza di purificazione, ma avverto i segni di una aprioristica delittuosità del nuovo partito da parte di chi ne teme anche il semplice apparire.

Il punto è che il paese ha bisogno di un partito che oggi non c'è, di un partito nuovo, di un partito che sia progressista, riformista e democratico. Ciò che conta non è la qualità dei promotori ma l'onestà dei loro propositi. Sono i giovani che attendono la nascita del nuovo partito perché essi non si riconoscono in quelli esistenti. Questi giovani rispettano i reduci ma non li amano molto e in più diffidano di coloro che possono sembrare del «riciclati». Se lo ricordino i compagni che hanno prenotato i posti in prima fila alle prossime assise di Firenze.

Gian Ludovico Giordani
Milano

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Mino Puccillo
VICE DIRETTORE VICARIO Gianfranco Teolino
VICE DIRETTORE Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE Roberto Gressi

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Carrese, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO
PAGINONE Creste Pivetta
E COMMENTI Angelo Melone
ART DIRECTOR Fabio Perazzi
SEGRETARIA Silvia Garambois
CAPI SERVIZIO POLITICA Paolo Soldini
ESTERI Onorio Ciari

L'UNA E L'ALTRO Letizia Paolucci
CRONACA Anna Tarquini
ECONOMIA Riccardo Isgnani
CULTURA Alberto Cespi
IDEE Bruno Cravagnuolo
RELIGIONI Mariella Passa
SCIENZE Romeo Bassoli
SPETTACOLI Toni Jop
SPORT Rinaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione:
Miro Puccillo, Alfredo Meloni, Italo Pasario,
Francesco Riccio, Gianluigi Sensi
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Pasario
Vicedirettore generale: Dario Azimmini
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sez. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

02/02/98

